

Vecchi e nuovi statuti: non saranno i diritti astratti a fermare l'erosione dei poteri di acquisto e di contrattazione e le deroghe che hanno annichilito i contratti nazionali

Il Direttivo della CGIL ha approvato la bozza del *Nuovo Statuto dei Lavoratori* ma i 90 articoli sono avvolti nel mistero, eppure gli iscritti saranno chiamati a esprimersi su questa nuova Carta e dovrebbero essere loro a decidere nel merito di una carta dei diritti da rivendicare nel paese.

I Governi Berlusconi già provarono a riscrivere lo Statuto del 1970 pensando di contrapporre vecchi e nuovi assunti, Renzi con i decreti attuativi del Jobs act ha fatto di "meglio" riscrivendo le normative in materia di ammortizzatori sociali e controllo del personale, affossando quanto restava dello Statuto. La limitazione della contrattazione e l'aumento dei poteri unilaterali delle imprese sono il risultato di un trentennio di controriforme del lavoro e di accordi nazionali che hanno svilito lo stesso ruolo del sindacato.

Diritti, Democrazia, Contrattazione sono diventate parole prive di significato grazie alle politiche arrendevoli che hanno permesso ai Governi di smantellare, una dopo l'altra, le tutele individuali e collettive.

Non sarà dunque una legge di iniziativa popolare a restituire dignità, forza e potere di contrattazione ai lavoratori pubblici e privati e men che mai ai lavoratori autonomi di seconda e terza generazione.

Una legge di iniziativa popolare va discussa in un Parlamento dove sulle tematiche del lavoro le posizioni di Pd e Pdl fanno a gara nell'assumere le posizioni piu' retrive, il richiamo poi alla Costituzione è ridicolo se pensiamo che proprio la stessa Carta è stata sottoposta a una feroce revisione inserendo il pareggio di bilancio senza alcuna iniziativa nei luoghi di lavoro, nessuno si è realmente opposto ai dettami della Bce che hanno ipotizzato la democrazia in Italia.

Ci pare evidente che la scelta di una via legislativa e istituzionale riuscirà forse a mettere d'accordo le varie anime della Cgil spianando la strada alla legittimazione di qualche ferro vecchio della politica di "sinistra", ma non da qui a mutare i rapporti di forza e a ottenere conquiste reali corre grande differenza.

La nuova carta arriva fuori tempo massimo, quando hanno già sostituito il contratto full time e a tempo indeterminato con part time dai mille orari, quando le forme di partecipazione sono ridotte ai minimi termini, stesso discorso vale per il potere di contrattare su numerose e dirimenti materie che da anni non c'è piu' grazie anche alle intese che la Cgil ha sottoscritto senza mai consultare i suoi iscritti.

Leggere che il lavoro è stato svalorizzato e bisogna rimettere al centro i diritti è come scoprire l'acqua calda, queste parole per altro stridono con accordi nazionali firmati al massimo ribasso e aumenti dei carichi di lavoro, accordi nazionali che se la cavano con 100 euro in due tranches dopo anni di blocco contrattuale, con la firma convinta alle regole della Rappresentanza e ad intese che favoriscono il lavoro gratuito (Expo, Giubileo).

Non è piu' tempo di vendere illusioni perchè la realtà di tutti i giorni mostra una Cgil subalterna e arrendevole verso il Governo Renzi e i poteri forti, silente verso le privatizzazioni e i padroni, entusiastica partecipatrice alla lotteria della previdenza integrativa invece di mobilitare lavoratori e lavoratrici per la riduzione dell'età pensionabile e della settimana lavorativa (per favorire nuova occupazione).

Non saranno le chiacchiere a restituire dignità alla forza lavoro, non saranno i Parlamenti che votano compatti le leggi contro i lavoratori ad ampliare i diritti e le tutele, non saranno leggi di iniziativa popolare a mutare la realtà di tutti i giorni.

Non esiste sindacato senza conflitto e lotte sociali, da qui e non dai diritti astratti occorre ripartire per riprenderci quanto ci hanno tolto.